

L'inchiesta sulla morte di Pinelli

Istruttoria formale contro Calabresi e il dott. Allegra

**La decisione del Procuratore generale d'Espinosa
Il PG chiede anche la riesumazione della salma**

MILANO, 14 settembre. Il Procuratore generale di Milano Luigi Bianchi D'Espinosa non ha perso tempo. Oggi, infatti, a meno di due settimane da quando decise di condurre personalmente la istruttoria sul caso Pinelli, ha trasmesso gli atti al giudice istruttore perchè proceda alla istruttoria formale nei confronti del dottor Allegra e del commissario Calabresi.

Al dottor Allegra, capo dell'ufficio politico della questura oggi e nel giorno in cui Pinelli volò dalla finestra del quarto piano, sarebbe contestata l'accusa di fermo illegale; al dottor Calabresi, allora commissario, poi promosso commissario capo, la accusa di omicidio colposo. Il Procuratore generale ha inoltre chiesto la riesumazione della salma dell'anarchico e la perizia necroscopica.

La nuova perizia necroscopica, come si sa, venne ri-

chiesta dalla vedova Licia Rognini e dalla madre Rosa Malacarne. Nella prima perizia che venne effettuata subito dopo la morte i familiari vennero esclusi; la richiesta, da loro presentata, di far partecipare periti di parte, fu negata.

La perizia venne poi chiesta nel processo Calabresi-Baldelli, giudice Biotti, ma proprio quando la decisione venne presa, si ebbe, come è noto, la ricusazione del Tribunale. Ora il Procuratore generale, formalizzando l'istruttoria, ha chiesto la contestazione delle accuse con i mandati di comparizione. La pratica passa così all'ufficio Istruzione, diretto dal consigliere Antonio Amati, lo stesso che decretò l'archiviazione delle prime indagini sulla morte di Giuseppe Pinelli. Circa i capi di imputazione non si sa nulla, vigendo il segreto istruttorio su tutti gli atti dell'inchiesta. Da indiscrezioni trapelate risulterebbe che si parla di interrogatori condotti con ritmi stringenti. In ogni caso l'inchiesta ha compiuto oggi un passo in avanti.

Sabato scorso, come si sa, gli avvocati Carlo Smuraglia e Domenico Contestabile, difensori delle parti civili, avevano chiesto, in una loro istanza al Procuratore generale, la ricostruzione degli ultimi istanti della morte di Pinelli, nella stanza della questura dove ebbe luogo, alla presenza dei testimoni. Queste richieste si aggiungevano a quelle già presentate dalla vedova di Pinelli il 24 giugno scorso, con una denuncia in cui si accusava di omicidio volontario, violenza privata, sequestro di persona, abuso di ufficio e di autorità tutti coloro che con il proprio comportamento avevano contribuito alla morte del marito.

da tutta la pubblica opinione, scossa e inquieta per il modo come l'inchiesta allora venne svolta.

Come si ricorderà i primi periti constatarono sul corpo di Pinelli anche l'esistenza, alla base del collo, di un'area grossolanamente ovale di circa sei centimetri per tre. Gli avvocati difensori, in un loro documento, riferendosi a tali segni, fecero notare che «su questi due elementi non si condusse nessun accertamento e neppure un ragionamento serio», nonostante l'ovvia considerazione che «essi — come fecero osservare i difensori — possono assurgere a un livello di importanza determinante».

La nuova perizia, alla quale assisteranno i periti di parte nominati dai familiari, è augurabile che sciolga questi gravi interrogativi. A molti altri interrogativi inoltre dovrà essere data una risposta. La tragica fine di Pinelli non può infatti essere isolata dal contesto delle violenze, dagli attentati, dalla strage che costò la vita a sedici cittadini, dalla tenebrosa manovra messa in atto dalla centrale della provocazione che fu sventata dalla energica reazione delle masse popolari. E' su questo buio capitolo della storia del nostro Paese che deve essere fatta luce, ristabilendo, intanto, e finalmente, tutta la verità sulla morte di Giuseppe Pinelli.

Gli accusati sono il dottor Allegra, il commissario Calabresi, il tenente, ora capitano dei carabinieri Lo Grano, i brigadieri Panessa, Caracuta, Minardi e Mucilli. Tutti loro, infatti, ad eccezione del dott. Allegra, si trovavano nella stanza quando, il 15 dicembre del 1969, all'indomani della strage di Piazza Fontana, Pinelli volò dalla finestra.

Nella loro istanza, gli avvocati difensori, fra le altre richieste, chiedevano ogni opportuno accertamento istruttorio circa il segno di agopuntura riscontrato nel braccio di Pinelli, interrogando — a tale scopo — il medico di guardia dell'ospedale, i barellieri e infine gli stessi periti che ebbero a riscontrare tale traccia. Sulla prima perizia, dalla quale vennero esclusi i familiari sono sorti moltissimi dubbi, avanzati anche da numerosi scienziati. Di tale perizia, il meno che si possa dire è che fu condotta, quantomeno, in maniera affrettata.

La necessità di procedere ad un nuovo esame necroscopico, sia pure a quasi due anni di distanza dalla morte, con tutti i limiti che ne conseguono, era una delle richieste avanzate con forza

Iblio Paolucci